

Economia

Crisi aziendali A marzo aveva chiuso Ecoware. La produzione di XGroup e Solon è ferma da mesi

Falliti la Helios, 160 lavoratori a casa Cala l'ombra sul fotovoltaico veneto

Il distretto di Padova è passato da cinquemila dipendenti a poche unità

PADOVA — La Helios Technology, uno dei fiori all'occhiello del fotovoltaico italiano, aveva i giorni contati. Ma l'epilogo, cioè la dichiarazione di fallimento, è arrivato all'improvviso. E ha un sapore amaro: non solo per i 160 dipendenti dell'azienda rimasti occupati, ma per tutto il distretto del fotovoltaico padovano al culmine di un'espansione dei dipendenti nel 2010 ai quasi zero.

Helios faceva parte del gruppo Aion Renewables, ex Kerself, colosso emiliano fallito lo scorso marzo e che ha trascinato con sé l'altra grande padovana del settore, la Ecoware (109 lavoratori in mobilità), compromettendo il futuro di uno dei più importanti distretti delle energie rinnovabili d'Italia.

D'altra parte il settore del fotovoltaico industriale sta vivendo una crisi diffusa a livello globale, tanto che Bruxelles ha annunciato l'8 maggio scorso la valutazione di un'eventuale introduzione di un sistema di dazi (in media del 4%) sui pannelli fotovoltaici cinesi che arrivano



«Andrea Bonato / 1
Lo scenario globale non c'entra. La Aion ha avuto una gestione allucinante

«Andrea Bonato / 2
Abbiamo chiesto l'intervento del ministero. Non può finire così

... sul mercato europeo, con l'obiettivo di dare un po' di ossigeno ai produttori lievi. Per i lavoratori della Helios (e della Ecoware) però è stato troppo tardi. Nonostante il Veneto sia la seconda regione per percentuale di installazioni dopo la Lombardia, con il 13,6% dell'intero 480 mila impianti dello stivale. «Lo scena-

rio globale non c'entra - sbotta Andrea Bonato della Cisl - Il fallimento della Helios è colpa dell'allucinante gestione del gruppo Aion, che tra l'altro ha ancora dei debiti da saldare nei confronti di Helios». Le ragioni per cui nel giro di pochi anni il distretto si è desertificato è legato alla parabola del fotovoltaico in Italia: se-

Il crollo del rinnovabile

La concorrenza cinese e i finanziamenti

La crisi del settore fotovoltaico è in parte legata all'aggressività della concorrenza cinese. Lo stato italiano ha provato a controbatterla con incentivi a pioggia, ma questo ha fatto ulteriormente crollare i prezzi dei pannelli solari

La crisi del distretto lo settore padovano

A partire dal 2010 il distretto padovano ha iniziato a perdere terreno. In due anni il distretto è passato da 5.500 dipendenti a 2.000 e oggi rischia il totale azzeramento. Le manifestazioni e sit-in non sono servite a fermare il declino

Lo spettro della Aion che viene dall'Emilia

L'epilogo del distretto del fotovoltaico è iniziato con il fallimento della Aion di Reggio Emilia. La ex Kerself infatti aveva la maggioranza di Helios e Ecoware. Il fallimento della casa madre ha trascinato con sé due aziende padovane

guendo a ruota la Germania, gli iniziali investimenti hanno subito frenato, gli ordini e i grandi fondi d'investimento. Ma man mano che il mercato nostrano si strutturava, all'aumentare di produzione e qualità, sono crollati i prezzi. Anche la politica ci ha messo del suo: oggi siamo in quinto «conto energia» e la logica schizofrenica con cui sono state cambiate più volte le regole del gioco ha impedito la formazione di un'autentica filiera produttiva italiana, che conta realtà di rilievo internazionale quasi esclusivamente nella produzione di inverter (le macchine di conversione della corrente continua in corrente alternata).

La spirale negativa ricorda da vicino un bollettino di guerra. In pochi anni si è passati attraverso occupazioni, manifestazioni, sit-in sui tetti delle aziende (nel dicembre 2010, con tanto di ца d barriate nere uffici), iniezioni di capitali russi e cinesi (attraverso le aziende di Genova e Avellar nel gruppo Kerself) e migliaia di ore di casa integrazione. Oggi la fotografia è più nera che mai: fallita la Ecoware, fallita la Helios, ferma da produzione la X-Group, ferma la presidenza del distretto di Padova. La ex Kerself infatti aveva la maggioranza di Helios e Ecoware. Il fallimento della casa madre ha trascinato con sé due aziende padovane

«Ci opporremo con tutte le forze a questa nuova chiusura», sostiene Bonato - abbiamo già chiesto l'intervento del ministero del Lavoro con cui ci incontreremo il primo possibile.

**Riccardo Bastianello
Chiara Signorita**

Banca Ifis L'istituto presenterà il nuovo sistema al Salone d'Impresa

Ifis, gli impieghi vanno sul web Bossi: «Prestiamo un miliardo»

VIENZA — Una banca che ha venduto un miliardo di euro da prestare alle piccole medie aziende, ma che non riesce a perché le gestisce attraverso le imprese in tempi di crisi non sempre sono sufficienti, perché gli affidamenti richiesti sono più contenuti e perché non ho poi stesso prestare soldi a chi deve restituirci a un'altra banca e non farà quindi investimenti.

Perciò rimane la via di aumentare i clienti e nessuno vieta di farlo via web. Estremamente semplificato è questa la logica che ha condotto Banca Ifis a mettere a punto, e a sperare da qualche settimana, un sistema che permette di contattare attraverso la rete nuovi bacini di potenziali interlocutori corporate e, soprattutto, di procedere a una loro selezione in modo rapido e poco costoso. Ci ha spiegato l'amministratore delegato della banca dei Furstenberg, Giovanni Bossi, anticipando uno dei temi di cui parla nella sua mattinata al Salone dell'undicesimo Salone d'Impresa, in programma nella stessa sede centrale di Banca Ifis a Villa Furstenberg, a Mestre.

Prima d'ora nessuno ha mai selezionato clienti corporate attraverso la Rete».

L'obiettivo è dunque quello di riuscire ad impiegare a pieno il budget da un miliardo di euro reso disponibile dall'istituto lo scorso gennaio ma rimasto in larga misura inutilizzato a causa di un contesto in cui le imprese «bevono poca finanziaria».

Di cifre è ancora prematuro parlare ma, dai dati dei primi 45 giorni di esperienza, prosegue l'ad, «giunge la certezza che quella del web è una buona strada».

Sullo sfondo rimane tuttavia un tema ancora lontano dall'essere risolto, vale a dire quello della formazione di un'adeguata cultura finanziaria nelle aziende stesse.

«Il finanziamento delle perdite, cioè - spiega ancora Bossi - aveva un meccanismo malato e non è la risposta alla crisi economica. Le banche quindi devono da una parte prendere dei rischi consapevoli, attraverso delle analisi adeguate dei soggetti che finanzianno, e dall'altra devono svolgere una funzione educativa verso le imprese per aiutarle ad affrontare con lungimiranza e trasparenza i problemi che il contesto economico e il mercato pongono ogni giorno».

Mazakaland

In Turchi
Il divertimento
made in Veneto

TRÉVISO — Un giorno in giostra da 25 milioni di euro. Eos Rides, società di Spresiano specializzata nel settore dei giochi ha infatti costruito un parco di divertimenti da circa centomila metri quadrati a Kayseri, una delle più grandi città della Turchia centrale, Mazakaland, questo il nome del parco che sarà inaugurato domenica dal presidente turco Abdullah Gül, attingendo da un bacino di 4 milioni di abitanti e, secondo le stime della Eos Rides, che detiene il 40% della proprietà delle giostre, dovrebbe raggiungere il punto di break even, e quindi coprire i costi dell'investimento, tra soli 22 mesi.

«Il nostro cliente più felice è quello che non ci sente mai». E questo il motto di Paolo Storti, amministratore di Studio Storti, realtà che opera dal 1997 nel campo della consulenza informatica, in particolare nella progettazione ed implementazione di soluzioni e sistemi basati su tecnologie Open Source per il mondo delle Pubbliche Amministrazioni italiane.

Con sede a Vicenza, attualmente l'azienda serve più di 250 amministrazioni pubbliche sul territorio nazionale, qualificandosi come il principale player di mercato nel settore dell'open source per la PA.

«In tempi di spending review le amministrazioni sono portate ad investire in prodotti che coniugano risparmio e affidabilità - afferma Paolo Storti - Grazie anche alla recente modifica del Codice Amministrazione Digitale, sempre più enti pubblici scelgono software open source che permettono di risparmiare sui costi legati all'acquisto delle licenze. Abbiamo calcolato, mettendo a confronto il costo del nostro servizio con il costo delle licenze proprietarie, che una Pubblica Amministrazione risparmia da 4 a 10 volte rispetto a quanto spendeva prima. Allo stesso tempo, però, è necessario garantire un servizio di altissima qualità ed affidabilità ed è per questo che in molti scelgono di rivolgersi a noi».

LE AZIENDE ►► INFORMANDO

STUDIO STORTI: OPEN SOURCE PER L'INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



no portato le loro esperienze come best practices da diffondere in tutto il Paese.

Studio Storti è la prima azienda in Italia a fornire i software open source Zimbra e Zextras, che gestiscono la posta elettronica degli enti, e IntranetDIPS, che gestisce il comparto fisico della Pubblica Amministrazione: censimento trattamenti, report, lettere di incarico, assegnazioni, analisi dei rischi.

La qualità del servizio, unita ad un'attività di ricerca e sviluppo sempre costante, ha permesso allo Studio di acquisire clienti di prestigio quali la Camera dei Deputati, Equitalia, Aziende Sanitarie (da Camera a Roma), moltissimi Comuni (tra cui Venezia e Verona) e numerose Università (Udine, Pavia, Cagliari, Sassari).

Il vantaggio offerto da Studio Storti, infatti, risiede nella capacità di lavorare in maniera proattiva con i propri clienti: «Aggiorniamo e monitoriamo quotidianamente i software anziché attivarci sulle emergenze - continua l'amministratore di Studio Storti - Con i nostri clienti stipuliamo solo contratti flat, che prevedano e garantiscano gli standard di servizio in modo continuativo. Il nostro cliente più felice è quello che non ci sente mai, perché significa che il nostro prodotto sta funzionando perfettamente. In ogni caso, per eventuali guasti o interruzioni di servizio, i sistemi in gestione a Studio Storti sono monitorati 24 ore su 24, 365 giorni all'anno».

Per garantire un servizio di altissimo livello e un aggiornamento continuo del proprio know how, lo Studio investe il 50% delle ore dei propri dipendenti in attività di ricerca e sviluppo. I giovani talenti dello studio (età media 30 anni), veri e propri imprenditori, lavorano in sperimentale, creando nuove competenze, sviluppando e poi testando nuove soluzioni.

Ente Comune di Cavallone-Torrepadova (VE)
CIG 4787735588

Consiglio di Amministrazione
Comune di Cavallone-Torrepadova
10110 Bivio di Cavallone-Torrepadova
10100 Cavallone-Torrepadova
Differenziazione n. 545 (Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa). Offerta ricevuta: 54. N. Offerta Ammissibile: 21. Imprese escluse: 1. Imprese partecipate: 1. Valore stimato dell'opera: 40.000.000.000. Il Aggiudicatario: (cappello) Eos Rides s.p.a. - Via Furstenberg 10, 00119 Roma (RM). Importo dell'investimento: € 142.545.290.000. Info. e contatti: P. Storti, Responsabile del Settore Amministrazione, Ditta: Eos Amministrazione s.p.a. - Via Cavour 10, 0411200196 - email: p.storti@comunicazionepubblica.gov.it